Anno I. TORINO Lunedì 1° APRILE 1867 Num. 52

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 33 17 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 16 8 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia . . . . . L. 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . » 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . » 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° APRILE 1867

Gli intendimenti dell'opposizione.

Le parole dell'onorevole Crispi nella seduta della Camera del 30 scorso marzo hanno riscosso gli applausi, non solo dei suoi partigiani, ma degli avversari. Egli mostrò comprendere l'alto mandato dell'opposizione, che non è di far questioni personali, ma sì di far trionfare le idee del programma cui il paese aderì colle elezioni, programma portante economie radicali, decentramento nell'amministrazione, onde l'ordine e l'economia nazionale ritraggano vantaggio.

Noi più volte, e sopratutto nell'articolo *I deputati del Piemonte*, nell'intento di ribattere le ingiuste accuse degli avversari, abbiamo inculcato il dovere di non mirare che all'attuazione del programma, di sostenere qualunque Gabinetto (anche quello del Ricasoli) il quale primo mostrasse voler farsi iniziatore ed esecutore di quei progetti che i bisogni del paese reclamavano; ed ora siamo ben lieti che l'opposizione per mezzo del capo della sinistra abbia adottato questa veramente liberale e conciliante bandiera.

Abbiamo detto conciliante, e non vi sarà chi disconosca la verità di quest'asserzione. Mentre il partito ministeriale adunato in comitato privato ed in Parlamento propone e vota l'assoluta esclusione dei membri della sinistra dall'ufficio della presidenza, mentre con siffatto esclusivismo fa lecito il dubitare che non sia la conoscenza dei bisogni del paese e l'amore di provvedervi che lo guida, è lodevole davvero il contegno dell'opposizione che risponde come sabato ha fatto.

Questa risposta l'intenderà il paese. Ma l'hanno intesa gli stessi ministeriali e l'*Opinione* riconosce la moderazione delle parole del Crispi, e si augura che « i fatti rispondendo alle parole, possa la parte liberale fondarsi sopra ampia base e gli interessi del paese venir soddisfatti.»

La *Nazione* dice che il discorso del Crispi e dei suoi amici è una parafrasi di quello della Corona e ci domanda perchè esiste ancora una *sinistra*. Noi invece domanderemo perchè mai esista ancora una *destra*; infatti questa ha abbandonato il primitivo programma, quello seguìto finora e che ci condusse al deplorevole stato presente, che ruinò il credito del paese, che ne esaurì le forze e gli cagionò con ispese soverchie e non sostenibili, con leggi assurde e lesive dell'economia nazionale uno sbilancio commerciale di mezzo miliardo, e sposò le idee della sinistra. Non dissimuliamo la verità.

Leggete il manifesto agli elettori del Comitato elettorale liberale di Torino, tanto calunniato eppur tanto temuto, e poi chiedete chi fece la parafrasi, se l'opposizione del discorso della Corona, o non piuttosto questo del manifesto dell'opposizione!

Noi, ripeteremo col Crispi, non facciamo pettegolezzi e guerriglie nè personalità, noi vogliamo leggi secondo quel programma che fin qui sostenemmo: ed il Ministero che lo accettò rinnegando il precedente Scialoja-Ricasoli, l'attui o si ritiri.

L'Amministrazione militare e le provviste all'estero.

Or son pochi giorni inserimmo una rettificazione che ci venne comunicata dal Ministero medesimo della guerra riguardo all'accettazione che avevamo annunziato dietro altri giornali, della consegna di cinquantamila equipaggiamenti.

Se quella provvista non ebbe luogo, e dopo la negazione ministeriale noi non ne dubitiamo, immense però furono le commissioni date all'estero dall'Amministrazione militare, con danno gravissimo della ricchezza nazionale e con manifesta ingiustizia verso i nostri operai e fabbricanti.

Come mai l'industria nazionale potrà prosperare, se il Governo le dà giornalmente una patente d'incapacità dirigendosi all'estero perfino per la fabbrica del pan biscotto, di cui il paese *fa esportazione*, perfino per la farina, perfino per le scarpe? Certo le fabbriche inglesi possono produrre scarpe a buon mercato, se ne formano il tallone con cartone, se ne foderano il tomaio con carta!

Inoltre le provviste all'estero ottenute il più delle volte da *abili* commessi o commissionari, senza formalità alcuna d'incanti, di concorso, di controllo, possono dare occasione ai più gravi disordini e sprechi di danaro.

Noi crediamo pertanto che tutta la stampa, senza distinzione di partito, deve concorrere a far cessare tale sistema funestissimo.

Per la esperienza fatta ci pare che si possa conchiudere che i militari non abbiano attitudine alla severa, economica e regolare amministrazione.

Per comperar panni, cappotti ed altre merci, per tenerne conto, per osservare in tali acquisti le sapienti formalità prescritte dalla legge, ci pare sieno molto più atti i funzionari civili tolti affatto dalla dipendenza dei militari.

In questo modo si potrebbero ridonare all'esercito molti preziosi elementi, molti valorosi ed istrutti ufficiali che ora si perdono nell'ingrato e per loro poco decoroso ufficio di contabili, magazzinieri ed impiegati alle sussistenze. La sola parte veramente tecnica deve rimanere a carico dei militari.

In questo modo otterremmo altresì una migliore contabilità e cesserebbe lo scandalo di vedere i Corpi militari debitori (come dice la Corte de'conti nella sua relazione, pag. 11) ancora nel 1866 di L. 27,869,354 82, esatte fin dal 1861 e 1862, e di cui non sanno dar ragione.

A questa regolarizzazione dell'amministrazione militare che, a quanto pare, va del tutto riformata, sono interessati tutti i partiti.

Giammai alcun Ministero potrà pretendere alla fiducia delle popolazioni fintantochè succedono fatti della natura di quelli che si vanno ogni giorno rivelando, nonostante che l'amministrazione della guerra prenda le più minute e diremmo le più fiere disposizioni affinchè nulla ne trapeli nel pubblico.

Nè si potrà far carico alle popolazioni se si sottopongono così a malincuore alle imposte, finchè si vede il loro prodotto speso con cotanta leggerezza.

Noi speriamo pertanto che si ponga prontamente mano a questa riforma, poichè ove non vi è controllo delle spese il reggimento costituzionale cessa di esistere di fatto.

Ecco intanto come documento l'elenco che ci reca il *Sole*, ottimo giornale di Milano, delle importazioni fattesi per conto del Ministero della guerra dalla **sola** via di Genova:

« Abbiamo sotto gli occhi un quadro di tutte le importazioni avvenute da Marsiglia a Genova, dal 18 maggio 1866 a tutto il 4 marzo anno corrente, che reca il giorno degli arrivi, il nome dei bastimenti, il nome perfino dei capitani e la quantità della merce importata! Ne diamo ad istruzione del lettore i risultati complessivi che accompagneremo di qualche osservazione.

« Dal 18 maggio adunque al 4 marzo corrente furono importato:

Panni	balle	1152
Cappotti fatti	»	237
Tela	»	86
Sacchi fatti	»	164
Carabine	casse	7
Corazze	N.	84
Oggetti diversi	casse	363
Scarpe	»	203
Polvere	barili	3853
Cannoni (Armstrong)	N.	6
Palle	casse	360
Biscotto	»	7531
Farina	sacchi	14650

« Dal quadro stesso risulta:

« 1° come oltre metà del *biscotto* giungesse dopo il 15 agosto 1866 e durasse l'importazione fino oltre alla metà dell'ottobre. E in settembre s'erano già vendute a Milano, a Cremona, a Brescia, nel Veneto le rimanenze delle farine dell'esercito a prezzi minori del costo, come s'era fatto dei viveri, foraggi, ecc., presi agli austriaci.

« 2° come gli *oggetti diversi* (all'infuori di poche macchine e del materiale addetto al servizio telegrafico) arrivassero dall'estero sotto il nome generico di *merci* ed *armi* la consegna all'intendenza militare, alla direzione dell'artiglieria e al dipartimento marittimo dal 7 *settembre* in poi.

« Tali merci devono essere gli oggetti di buffetteria e gamellaggio!

« 3° come le *scarpe* cominciassero ad arrivare pure ad armistizio concluso e a guerra finita, continuando fino ai primi del 1867.

« 4° come i *sacchi fatti* giungessero dopo le scarpe!

« 5° come anche i 6 cannoni Armstrong giungessero tardi e servirono ad armare la *Maria Pia*, il *S. Martino* ed altre, ma quali prima, quali *dopo* la battaglia di Lissa.

« 6° come i *panni*, i *cappotti fatti* e le *polveri*, che sono gli oggetti principali, la cui mole spicca nel quadro da noi riassunto, non giungessero che dal 23 *ottobre* 1866 *al* 4 *marzo* 1867.

« Nè si saprebbe comprendere come dovessero necessitare anco fossero arrivate durante la guerra, ove si consideri come nei magazzini dello Stato, negli stabilimenti produttivi del Governo, nei depositi, ecc., dovessero esistere scorte considerevoli, in proporzione all'ingente *somma stanziata dal Ministero della guerra sui bilanci di tutti gli anni precedenti.*

« Il valore delle importazioni di questi tre articoli soltanto, *panni, cappotti* e *polveri*, ammonta a 11 *milioni di lire!*

« Dopo ciò noi lasciamo al lettore il considerare la prudenza della nostra Amministrazione, e l'immenso spreco di denari che si è fatto nell'ultima guerra!

« Ma se non fu pretesto alle provviste all'estero la rapidità nell'esecuzione delle ordinazioni, perchè i panni, i cappotti, i biscotti, le farine, le scarpe, le tele, i sacchi, le polveri non sono provveduti all'interno? »

Le nuove prescrizioni sull'esazione della rendita al portatore.

Dalla Direzione generale del Debito pubblico in data del 6 marzo si avvertirono i possessori di rendita al portatore, che le cedole debbano essere accompagnate da una nota (*bordereau*), *datata e sottoscritta dall'esibitore, con indicazione del nome, cognome e domicilio del medesimo.*

Si prescrive inoltre, affine d'evitare ogni contestazione sulla provenienza delle cedole, che esse debbano portare la firma dello esibitore, corrispondentemente a quella risultante dal *bordereau* suddetto.

Gli esibitori poi, se non sono personalmente conosciuti dal contabile pagatore, debbono provare l'identità della persona mediante attestato di chi sia noto al pagatore o per mezzo di notaio od altro pubblico ufficiale.

Quali siano gli inconvenienti cui allude la Direzione del Debito pubblico noi non cerchiamo, bensì osserveremo che gli ordinamenti presi per ovviar loro sono assurdi ed ingiusti.

La sottoscrizione dell'esibitore, l'indicazione del domicilio, la prova dell'identità della persona fornita da notaio o altro pubblico ufficiale distruggono affatto il carattere di *rendita al portatore*, urtano coi principii che alla medesima presiedono.

Il danno si riversa sulla rendita stessa.

Gl'incagli nuovi apposti recano fastidio, perdita di tempo, che per l'uomo d'affari è moneta e si vuol far pagare, e cagionano spese molteplici.

In vero come farà chi non è conosciuto personalmente dal contabile pagatore a constatare l'identità della persona?

Il notaio od il pubblico ufficiale, dice la direzione del Debito pubblico, lo proveranno. Ma il notaio vorrà prestarsi per nulla? E se neppur esso conosce l'esibitore della cedola?

Ignorano forse gli autori di queste disposizioni che i titoli al *portatore* passano dagli uni agli altri rapidamente, che possono comprarsi da stranieri....? Quanti non hanno conoscenze dovranno farsi spedire dai luoghi nativi chi sa quante carte per provare l'identità della persona, e si pensi alle noie, alle spese che questo cagiona.

Tutta questa spesa non la vorrà certo pagare il creditore, il compratore della rendita, il quale la calcolerà sul costo, e l'effetto che ne deve venire è il ribasso dei fondi, è il circoscriverne il mercato, distogliendo molti nazionali e specialmente stranieri, dal comprarne. Il danno è quindi degli attuali possessori dei titoli, ed il Governo stesso non tarderà a risentirsene. Questo quanto all'assurdità; ora vediamo l'ingiustizia, l'illegalità del disposto della direzione del Debito pubblico.

Constatato che il medesimo cagiona una spesa ai creditori dello Stato, noi invochiamo le leggi e lo Statuto, che vietano si alteri menomamente la condizione dei possessori di rendita consolidata.

Neppure il Parlamento può fare una prescrizione che leda gli impegni dello Stato verso i suoi creditori, perchè lo Statuto che li guarentisce sta al disopra del Parlamento.

Ma discendendo più basso, ponendo che gli sconvenienti cui vuolsi ovviare, esigano un provvedimento siffatto, cagionando questi una spesa ai possessori di rendita, un'imposta indiretta, non altrimenti lo si può imporre che mediante una legge. Nissun direttore del Debito pubblico, nissun ministro può arrogarsi tanta autorità, violando i principii che sono la base del nostro regime costituzionale.

Le prescrizioni sopraesposte pertanto non possono, non debbono avere effetto; e noi sappiamo e speriamo che i commercianti si uniranno onde farle ritirare.

Quelli che riceveranno il pagamento dei *coupons* prima del luglio, secondo la recente disposizione, possono adattarvisi godendo dell'anticipazione, ma per quelli che regolarmente esigeranno l'interesse dello loro cedole alla scadenza, tali prescrizioni non debbono avere effetto. Speriamo che l'autorità competente vi provvederà.

I numerosi reclami che ricevemmo da tre giorni dopo che abbiamo fatto conoscere il disposto della direzione del Tesoro dimostrano quanto esso sia sfavorevolmente accolto e leda gli interessi ed i diritti dei possessori di rendita al portatore.

ITALIA

Rivista.

Il nuovo decreto sulle attribuzioni del presidente del Consiglio è l'argomento che eccita ora maggiormente l'attenzione. Ma se non si può disapprovare il principio di rendere solidari con quel mezzo i Ministri fra loro, non vogliosi tuttavolta esagerare talmente le attribuzioni del presidente da mettere i suoi colleghi in una posizione troppo secondaria. Nè pare che siasi evitato affatto quello scoglio.

Inoltre se la preminenza di un ministro può essere desiderabile, quando esso spicca per intelligenza e tenacità di propositi, come un conte di Cavour, o per nobiltà di carattere, come un Massimo d'Azeglio, chi potrebbe dire altrettanto del primo ministro presente che diede sì manifeste prove d'irresolutezza e di variabilità nelle emergenze più grandi e di abilità meno felice nelle discussioni parlamentari?

Egli è evidente che in questo caso la presidenza non sarebbe più esercitata da chi ne è il titolare, ma dall'occulta influenza di chi lo attornia.

Senonchè sarà molto difficile che si trovi ancora in questo caso chi voglia accettare l'umiliante ufficio di ministro, e chi l'accettasse farebbe gitto della sua dignità.

E tanto è vero che le pratiche col sig. Rattazzi per farlo entrare nel Gabinetto si dicono ora definitivamente fallite.

Nè il Gabinetto attuale, costituito com'è, può far gran capitale sulla sua fresca maggioranza. Il Bixio gli ha già cantato che intanto dissente da lui nella questione di Roma e tale questione non è cosa da pigliare a gabbo. Ci vuol altro che le astuzie di piccole parodie di Macchiavelli per mandarne, come vorrebbero, la soluzione alle calende greche! Sono fra i membri della maggioranza molti che in uno scrutinio pubblico non potrebbero fare una ricantazione e pianterebbero il Ministero. Sono molti che resero il partito pel Mori e non consentono col Ministero nelle questioni di finanza, e in caso di scrutinio pubblico anch'essi, per non eccitare lo sdegno dei loro elettori si separerebbero dal loro eletto. Sono anche alcuni amici personali del Rattazzi, che, non entrando questi al Ministero, sono anche disposti a non far più parte della maggioranza. Si dovranno infine tra non molto fare nuove elezioni per causa delle doppie e triple che si fecero, e la maggior parte di queste appartengono indubitatamente all'opposizione. Il Mancini solo ebbe l'onore di cinque nomine e il Garibaldi di quattro, ed è verosimile che settentrino loro deputati dello stesso partito. Insomma la futura maggioranza è ancora un'incognita.

Ma senza andar cercando la maggioranza futura abbiamo visto testè tutta la Camera ripudiare quella sciaguratissima proposta del 4 per 0/0 sulla tassa fondiaria, cui solo la mente cavillatrice per eccellenza dello Scialoja poteva immaginare e sostenere. Ora non fu lo Scialoja collega dei ministri attuali e scelti dal barone Ricasoli? Fidatevi dunque di una maggioranza che fu di que' brutti scherzi ad un ex-collega, ad un personaggio che, a quanto dicesi, ispira ancora presentemente chi ha il titolo di ministro delle finanze, ma non sa come strigarsi nel pecoreccio in cui è entrato!

Se le cose della finanza vanno male, quelle della guerra peggio. Udite che dice a questo proposito il *Movimento:*

« Le due divisioni amministrative del Genio e dell'Artiglieria sono scomparse e tutto ciò che riflette questi due rami, personale, materiale, contabilità o via dicendo,

vien affidato alla ultrapotente confinata balia di colonnelli, maggiori, capitani, ecc., colla coda dei sott'ufficiali, caporali e soldati che vi vengono chiamati, tutti con *indennità e soprassoldi* proporzionati, cosicchè questi uffici diventano veri canonicati a favore di alcuni prediletti, i quali abbandonano le fatiche delle esercitazioni, le noie dei presidii per venirsi a godere buoni stipendi maggiori assegnamenti e dolcezze alla capitale. Nè crediate che almeno si cerchino i migliori, no, bensì le creature, i camerata antichi del Ministro e del Direttore generale, che poi, con ispregio d'ogni norma, d'ogni principio, d'ogni prescrizione amministrativa, manipolano i capitoli del bilancio, stornano fondi, spendono e dispongono del pubblico danaro a talento, senza punto curarsi della Corte dei conti, divenuta spauracchio dei gonzi, poichè, o compiacente registra, approva e legalizza ogni abuso od errore, oppure è posta artificiosamente da parte, come accadde di recente che non avendo essa voluto approvar un contratto per quasi un milione di lavori da eseguirsi dal Genio, questo contratto venne suddiviso in una quantità di piccole convenzioni private, dette *ad economia*, e così sottratte al controllo della Corte medesima!

« Ora dallo stesso Ministero si pubblicò il nuovo organico con cui si gettano due o tre dozzine d'impiegati civili in disponibilità *per riduzione di personale*, mentre si accresce il numero dei militari *comandati*, si prosegue a pagare 200 circa scrivani provvisori, si accresce a 22 capi di sezione lo stipendio di 4000 L. portandolo a 4500, senza bisogno, senza principio d'equità, perchè si lasciano sussistere 50 e più applicati a solo L. 93 al mese (!) e ciò per ingraziarsi quei capi, e più facilmente riderli alle mire antiburocratiche dei signori colonnelli, maggiori e capitani, salvo a dar loro, tostochè questi avranno appreso qualche bricciolo di cognizioni, il cosidetto calcio dell'asino. Ma il Parlamento vedrà che la cifra del personale è diminuita, crederà alle economie perchè inetto a guardar dietro le quinte e il Cugia acquisterà fama di esperto ed economico amministratore. *Sic itur ad astra!*

« Sconcezze, miei cari, abusi che provano quanto sieno sincere le proteste di voler introdurre la moralità, l'ordine e simili fandonie nell'amministrazione sulla quale pesano 4000 (dico quattro mila) e più impiegati civili in aspettativa o disponibilità, sparsi in tutto lo Stato e che colle loro querele, coi loro intrighi formano una delle più mortali piaghe da cui il paese è molestato e condotto a soqquadro. »

Torino, 30. — Ieri mattina partiva da Torino alla volta di Roma il comm. Mancardi, direttore del Debito Pubblico, credesi per *definitivi* accordi relativi alla quota di debito spettante al Regno d'Italia. *(Gazzetta del popolo).*

Milano, 31. — S. A. il principe Umberto è partito ieri sera per Firenze. *(Secolo).*

Firenze, 30. — Vennero conchiusi coll'Austria trattati di commercio e di navigazione, una convenzione postale-telegrafica, una sulla proprietà letteraria e una per l'estradizione dei malfattori. *(Diritto).*

— Leggesi nell'*Esercito* la seguente notizia:

« Da informazioni che possiamo ritenere esatte, ci consta che il Ministro della guerra con apposita disposizione ha determinato che a datare dal 1° aprile prossimo tutti i capitani ed ufficiali superiori siano esonerati dalla ritenuta per la musica.

« È questo un atto di equità pel quale diamo un *bravo* di cuore al Ministro ed a cui lo promuoveva; ed esso prova quanto noi avessimo ragione di gridare alla mostruosità di simile ritenuta. »

Per apprezzare l'autorità di quel *bravo* conviene notare che l'*Esercito* è un giornale fabbricato nello stesso Ministero. Questa determinazione poi si risolve in una nuova spesa pel tesoro, e siccome siamo proprio nel caso di far nuove spese, è proprio bene applicato l'applauso di quel foglio!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

Un regio decreto in data del 3 febbraio, col quale è approvato l'unito regolamento firmato dal Ministro delle finanze per l'esecuzione ed applicazione del decreto Reale del 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

Costituzione degli Uffici della Camera dei Deputati avvenuta il 30 marzo 1867.

Ufficio I. — Presidente, Ricci Vincenzo — vice-presidente, Ferraccio — segretario, Silvestrelli.

Ufficio II. — Presidente, Pisanelli — vice-presidente Ricci Giovanni — segretario, Tozzoli.

Ufficio III. — Presidente, Berti-Pichat — vice-presidente, Coppino — segretario, Fossa.

Ufficio IV. — Presidente, Salvagnoli — vice-presidente, Briganti-Bellini-Belluno — segretario, Toscanelli.

Ufficio V. — Presidente, Borgatti — vice-presidente, Andreucci — segretario, Cirinni.

Ufficio VI. — Presidente, Piroli — vice-presidente, Pepoli — segretario, Giacomelli.

Ufficio VII. — Presidente, Marchi — vice-presidente, Bargoni — segretario, Pissavini

Ufficio VIII. — Presidente, Corsi — vice-presidente, Silvani — segretario, Puccioni.

Ufficio IX. — Presidente, Minghetti — vice-presidente, Panattoni — segretario, Bracci.

Cronaca Cittadina

— **Asta pubblica di beneficenza.** — Compiuta l'opera filantropica cui aveva rivolto le sue cure, il Comitato crederebbe mancare al suo dovere, se non ne attribuisse il principale merito ai generosi donatori, che trovò in ogni classe di questa egregia popolazione torinese, e il cui spontaneo e largo contributo formò il fondamento dell'Asta di Beneficenza.

Ecco pertanto il rendiconto dell'Asta:

Ricavo totale	L.	12,973 72
Distribuzione		
Per 1/4 al Ricovero di Mendicità	»	3,243 43
Per 1/4 all'Ospedale Cottolengo	»	3,243 43
Per 1/2 alle famiglie più bisognose di Torino	»	6,486 86

Quest'ultima parte è distribuita per cura del Comitato in tanti vaglia da L. 1, pagabili alla sede del Comitato stesso.

G. E. Garelli, *Presidente.*
Serafino Calosso, *Direttore.*

— **Consiglio comunale.** — La sessione primaverile del nostro Consiglio sarà aperta il 24 aprile. Vi si debbono agitare molte questioni che desteranno vivissimo interesse.

— **La Giunta municipale di Torino** comperò mediante L. 1500 un torello..... di bronzo. Che fosse proprio necessaria questa compra? Che non si sappia che cosa fare dei denari? Certo è un piacere pagare imposte perchè vengano comprati oggetti così importanti! Per carità, elettori, correte ad inscrivervi.

— **Cassa di risparmio di Torino.** — Smarrimento di libretto:

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. ventinovemila cinquecento tredici (29513) spedito il 3 gennaio 1867 con domanda d'altro libretto in sostituzione:

Si avverte che possa avervi interesse

di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi del 30 aprile 1867 i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia n. 34) il 30 marzo 1867.

Il segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

— **Conferenze sul miglior modo d'ammaestrare gli adulti.** — Il prof. Vincenzo Garelli continuerà nella sera di lunedì 1° aprile alle ore 7 1/2 la esposizione del suo sistema per l'ammaestramento degli adulti, nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola.

— **Guardia Nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 4 1/2, suonerà:

Brabantes *Valzer* di Lanner.

— **Matrimonio civile.** — Perdura tuttora la opinione usufruita forse da chi ha interesse di osteggiare tutte le civili instituzioni, che per la celebrazione degli atti di matrimonio dinanzi all'ufficiale dello stato civile occorra il pagamento di un diritto che dagli uni si dice di L. 12, dagli altri di L. 24 e da taluno si fa persino ascendere a L. 50.

Sebbene l'incertezza della quota a corrispondersi dimostri già abbastanza l'insussistenza della medesima, tuttavia abbiamo voluto accertarci della verità della cosa assumendo informazioni a fonte sicura, e fummo convinti dell'assurdità della voce sparsa, constandoci che l'unico diritto che si percepisca dal Municipio si è quello per la spedizione del certificato di seguita pubblicazione del matrimonio e di non fatta opposizione alla celebrazione del medesimo, il quale diritto però, secondo la tariffa approvata con regio decreto 15 novembre 1865, non è nè di 12, nè di 15, nè di 30 lire, ma di 30 centesimi; e questo tenue diritto si condona ancora agli sposi di povera condizione.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 30 al 31 marzo 1867.

Tagliano Gaetano, d'anni 45, di Torino, legatore da libri — Sclavo Clara, nata Raviolo, id. 80, di Lesegno (Mondovì) — Carbonati Francesco, id. 45, di Valperga, lattivendolo — Più 3 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

31 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammontare del N. verso Ov. ordinario, secondo il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	731,9	9,1	7,4	86	75	Sereno
12	730,4	12,4	6,9	66	180	Quasi sereno
3 p.	730,3	9,3	4,4	49	30	Coperto
9 p.	733,1	7,3	4,5	59	(calma)	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 1,5; massima 12,8

VOLONTARI ITALIANI.

Deposito centrale di Como.

Allo scopo di poter questo Deposito prontamente far le pratiche per far corrispondere dal Ministero delle finanze agl'individui, non più al servizio militare, che avendo fatto parte dell'ex-corpo dei volontari e delle guardie nazionali dello Stelvio e del Tonale nella scorsa campagna 1866, furono decorati della medaglia al valor militare, il soprassoldo annesso di L. 100 annue, io oserei pregare la bontà di V. S. volersi compiacere inserire nel suo accreditato giornale il seguente

Avviso

« S'invitano tutti coloro che avendo fatto parte della scorsa campagna 1866 dell'ex-corpo dei volontari italiani e guardie nazionali per la difesa dello Stelvio e del Tonale, i quali vennero decorati della medaglia al valor militare, a far conoscere al deposito centrale di detto corpo in Como per mezzo dei rispettivi Sindaci od anche direttamente ciò che segue:

1° Nome del padre, nome e cognome della madre;

2° Data e luogo di nascita (distinto in comuni, circondari e provincie);

3° Corpo in cui servivano nella scorsa campagna;

4° Luogo ove il decorato vorrà riscuotere il soprassoldo (distinto in comuni, circondari e provincie). »

Trattandosi di notificare una tal cosa agl'interessati, i quali certamente la ignoreranno, spero che V. S. mi accorderà un tal favore.

Accolga intanto, ecc., ecc.

Como, 28 marzo 1867.

Il maggiore comandante Seguenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 Marzo.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Preso atto della rinuncia data da Caccianiga, deputato di Treviso, da Ferri-Corbelli, deputato di Reggio d'Emilia, da Valotti, deputato di Verolanuova, prestano il giuramento una cinquantina e più onorevoli che non si trovarono presenti alla seduta reale di apertura del Parlamento, e tre o quattro già cominciano a chiedere licenze temporanee ancor prima di aver messo piede nella Camera.

Minervini muove poi grandi lagnanze contro la segreteria che, costituita la Camera, cancellò dalla nota degli uffizii i deputati le cui elezioni non furono approvate, non meno che dalla nota degli appelli nominali, escludendoli così da ogni partecipazione allo studio e al voto delle leggi finattanto che la Camera non abbia presa determinazione sopra la loro nomina. Egli intende di quei deputati i cui atti elettorali o non furono peranco spediti alla Camera, o non vennero ancora da questa esaminati.

Il fatto della segreteria non è nuovo nè arbitrario. Così si fece in addietro, e così prescrive altresì il regolamento; e fino a qui nessuno trovò a ridire. Ma stavolta non parve bene nè giusto; e Minervini, D'Ondes Reggio, Asproni hanno chiesto si dichiarasse che a tutti gli eletti nelle elezioni generali spetta facoltà, anche dopo la costituzione definitiva del seggio, di esercitare le loro funzioni, non ostante che la loro elezioni non siano convalidate.

La loro istanza non è contraddetta; viene approvata senz'altro.

Poi il **Puccioni**, rammentando che da parecchi anni la Camera s'era proposto di riformare il suo Regolamento, e che avevaci anzi nominato nelle due ultime legislature Giunte speciali, che studiarono assai e conchiusero poco, stima opportuno richiederle voglia rifarsi da capo col commettere ad una nuova Giunta di compilare la riforma desiderata. E affinchè questa volta la prova torni meglio, rappresenta essere conveniente prefiggerle un termine per compire il lavoro.

Massari, che appartenne alle vecchie Giunte nominate a tale effetto, le discolpa dalla nota di poca o niuna operosità che loro è data. Afferma che esse e studiarono e fecero molto, e che non hanno la menoma colpa se per un verso o per l'altro non approdarono.

Comunque sia, la Camera consente alla nomina della Giunta; dà incarico al Presidente di comporla, ma non vuole le sia assegnato alcun limite di tempo.

Si approvano quindi alcune poche elezioni; si ordinano inchieste giudiziarie sopra quelle del march. Salvago a Pontedecimo e del Cafisi ad Aragona; e si arriva finalmente all'argomento principale della seduta.

Minghetti sale alla tribuna e dà lettura del rapporto ch'egli ha disteso sulla legge che accorda al Governo l'esercizio provvisorio de'bilanci durante il secondo trimestre dell'anno.

La Commissione nominata dagli uffizi per l'esame di questo schema era composta de'deputati Minghetti, Ferraccio, Ricci G., Coppino, Bellini B., De Filippo, Ferraris, Martinelli, Giorgini; e per mezzo del suo relatore diede sopra di esso il seguente avviso:

« La vostra Commissione, seguendo le istruzioni che le furono date negli uffici, ha unanimemente considerato queste leggi sotto il solo aspetto nel quale il Ministro stesso ve le presentava, cioè come una imprescindibile necessità amministrativa. E come tale ve ne propone pure ad unanimità l'approvazione.

« Questa legge non essendo che la continuazione delle precedenti, non include alcuna facoltà nuova che in quelle non sono contenute. Ma l'urgenza richiede che vi si aggiunga un articolo, il quale esplicitamente dichiari che sarà esecutoria il giorno stesso della sua promulgazione.

« Vero è che il progetto di legge parla di nuove modificazioni al bilancio, le quali per essere state solo ieri presentate alla Camera, non possono essere a cognizione di tutti.

« Ma la vostra Commissione ha creduto suo debito pigliarne notizia; e siccome ha potuto assicurarsi che esse non importano nessun aumento di spese, anzi una qualche diminuzione nelle medesime, così non trova a queste aggiunte alcuna difficoltà.

« Gli uffici tutti hanno recato innanzi gravami intorno alle imposte del 4 per cento sull'entrata agraria chiedendo al Ministero provvedimenti in proposito. Il ministro delle finanze ci ha dichiarato che lunedì presenterà sull'argomento un progetto di legge speciale, onde la vostra Commissione reputò doversi riservare a quell'occasione ogni trattazione sull'argomento.

« Il Ministro ha dichiarato similmente che presenterebbe senza indugio la legge sull'imposta fondiaria nelle provincie venete, agli effetti di quella che fu sancita già dalla Camera passata, e che per lo scioglimento della medesima non potè essere, prima che la sessione finisse, deliberata dall'altro ramo del Parlamento.

« Signori, il paese sente un profondo ed urgente bisogno dell'assetto finanziario e dell'ordinamento amministrativo. A questo medesimo compito però testè vi invitava la voce del nostro Re, quella che altre volte vi chiamò agli audaci propositi e alle ardite imprese. Negli uffizi fu unanime il sentimento di dedicarvisi alacremente, e con tutta la sollecitudine, riconoscendo ognuno la gravezza della nostra situazione.

« La vostra Commissione accoglie questo segno come presagio dell'avvenire, come pegno di quella volontà ferma e concorde che solo può vincere le molte e grandi difficoltà. Il primo fatto che potrà dimostrare alla nazione e all'Europa l'efficacia dei nostri propositi, sarà che questo fu veramente l'ultimo degli esercizi provvisori.

« Quanto ai buoni del Tesoro il Ministro ha fatto conoscere come la somma di quelli che sono in circolazione sia notabilmente inferiore a quella autorizzata dalle leggi in vigore, e come le condizioni alle quali detti Buoni furono da esso negoziati non eccedono punto i limiti prescritti dall'apposito decreto reale.

« Finalmente egli ha pure dichiarato che presto si troverà in grado di esporre i suoi disegni finanziari alla Camera in quel giorno che piacerà ad essa di stabilire. »

Le considerazioni, contenute in questo rapporto e pressochè dettate letteralmente da tutti gli uffizi, dicono in termini abbastanza chiari quale sia l'opinione generale tanto della Camera quanto del paese; cosicchè reputo superfluo lo spendervi maggiori parole.

Restavano ciò nondimeno a desiderarsi alcune cose, che gli uffizi, e per conseguenza anco la Giunta non aveva creduto fosse qui il luogo di farne cenno; e di esse presero a discorrere, in quei più brevi termini che tornavano possibili, Lazzaro, Dixio, Mellana e Crispi.

Lazzaro dimandò che il Ministero assumesse impegno formale di presentare nel prossimo trimestre il bilancio del 1868.

Il ministro **Depretis** ha promesso di non venir meno a questo suo obbligo.

Dixio indirizzò gravi ammonimenti al Gabinetto, così rispetto alle sue condizioni verso la presente Camera, che non gli è lecito lusingarsi, sieno mediocri non che eccellenti, come riguardo alle condizioni politiche verso le potenze estere, difficili molto più e tanto da richiedere la massima circospezione. Egli non approva la condotta del Ministero sia nell'interno che all'estero; e gli duole di non poterlo. Perciò proceda guardingo e si apparecchi a consentire ne' sentimenti universali o a sostenere lotte dalle quali non uscirà vincitore certamente.

Mellana si restringe alle cose interne e particolarmente a quello di finanza, a quello delle economie necessarissime e promesse dal Ministero.

Crispi parla pur esso di questo, de' principali vizi dell'amministrazione, delle speranze concepite dal paese che questa Camera abbia a rimediarvi in modo efficace e durevole e de' propositi fatti dal partito dell'opposizione di venirne a capo ad ogni costo, non desiderando però di meglio se non che il Ministero medesimo prenda la debita iniziativa e cammini innanzi alla stessa opposizione, poichè questa, checchè se ne sussurri e predichi non intende fare nè fa quistione di persona, bensì di principii e di suprema necessità della nazione.

Depretis, ministro delle finanze, risponde a costoro con dichiarazioni esplicite e solenni, che bisognerà raccogliere o poi rammentare. I propositi loro stanno anche nell'animo del Ministero e i fatti meglio che le parole lo andranno dimostrando. Fra breve si troverà in grado di esporre alla Camera la tela de' suoi disegni finanziari, nei quali la fiducia la Camera consentirà pienamente, e coopererà solertissima ad attuarli, senza riguardare donde derivino, solo appuntandosi nello scopo grande che si ha a conseguire per la salvezza del paese.

Non restava altro a dirsi. Perciò i singoli articoli della legge venivano senza più approvati nei termini proposti dallo stesso Ministero; e quindi il complesso della legge medesima era pure approvato con voti 277 sopra 307.

Infine il ministro **Visconti-Venosta** presentava il trattato di pace coll'Austria e la convenzione riguardante il debito pontificio; e i ministri Biancheri, Cordova, Depretis presentavano una sequela di altre leggi, che già erano state sottoposte alla Camera nella legislatura precedente e, in parte almeno, esaminate.

Annunziatosi da ultimo dal Presidente che a comporre la Giunta incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona son designati gli onorevoli Peerio, Messedaglia, Regnoli, Fabrizi Giovanni e Siccardi, la seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *marzo*.

« Nella riunione del partito ministeriale, tenutasi ieri sera al palazzo Riccardi, il ministro Depretis fece alcune dichiarazioni, che colpirono vivissimamente i deputati. In sostanza egli disse che le condizioni finanziarie del paese sono gravi per modo da richiedere, se vuolsi evitare una catastrofe, i più pronti ed efficaci rimedi. — A quest'uopo egli presenterà alcuni progetti di legge, fra quali, il più importante, quello della liquidazione dell'asse ecclesiastico. — A tale riguardo pendono ancora delle trattative, per cui egli non poteva entrare nei particolari. — Sperare però che la Camera li accoglierà favorevolmente.

« Soggiunse che alla fine di quest'anno si avrà un disavanzo di cinquecento milioni, cui in qualche modo conviene provvedere procurando inoltre di farlo scomparire o grandissimamente diminuire negli anni successivi.

« Fece conoscere che vi sono ciò a duecento milioni di tasse arretrate da pagare, la massima parte delle quali riferibili all'imposta sui redditi della ricchezza mobile. — Egli vuole assolutamente far cessare cotesto deplorabile stato di cose. — Di tutti quelli arretrati farà formare un ruolo solo, e ne ordinerà il pagamento in quattro rate, delle quali la prima il 1° settembre, la seconda il 1° dicembre di quest'anno, e la terza e la quarta il 15 marzo e il 1° luglio del 1868.

« Nulla di nuovo oggi circa il rimpasto del Ministero. — Si parla, non so con qual fondamento, del Sella, pel Ministero dell'interno. »

ESTERO

Rivista.

Il Corpo legislativo approvò in **Francia** ai 28 di marzo, contrariamente alle conclusioni della Giunta, il primo articolo del progetto di legge relativo all'arresto personale, con 135 suffragi contro 92. Viene per esso abolito l'imprigionamento in materia civile e commerciale e contro gli stranieri.

Nella recente elezione della seconda circoscrizione del dipartimento della Mosella per un deputato al Corpo legislativo, su 33,039 votanti il signor Liégeard, candidato del Governo, ottenne 17,090 voti, mentre il signor Gurgan ne ottenne 9628 e il sig. Hundstein 7114. I candidati dell'opposizione riunirono quindi 16,742 voti e il Governo non ottenne che una maggioranza molto lieve, cioè soli 348 voti. Siamo assai lontani da quei trionfi enormi che otteneva altre volte l'amministrazione. Si comprende già che questa non deve entrare in lizza e indicare anzi imporre gli uomini il cui ufficio è sindacare ed esaminare gli atti del Governo stesso.

Le voci della cessione del **Lucemburgo** alla Francia eccitano la suscettività germanica. Parecchi giornali della Prussia e dell'Austria gridano forte contro l'annessione alla Francia di un paese tedesco. Il *Corriere del Granducato di Lucemburgo* pare rassegnarvisi con tristezza:

« S'egli è conveniente, dice esso, che l'autonomia e l'indipendenza del Lucemburgo, che ci stanno molto a cuore, debbano essere sacrificate, speriamo almeno che non vengano troppo danneggiati i materiali interessi. »

Sapevasi già quasi con certezza che da qualche tempo la Prussia, la Francia e l'Austria eransi accordate nel chiedere alla Turchia la cessione dell'isola di **Candia** alla Grecia. Lord Derby confermò la notizia alla Camera dei lordi, affermando inoltre che l'Inghilterra non era stata invitata formalmente ad unirsi in quest'atto alle altre Potenze, ma che l'ambasciatore francese a Londra, quindi il russo, avevano domandato a lord Stanley se il Governo inglese non dissentirebbe dall'associarsi a tale atto. Lord Stanley, senza credere che l'Inghilterra abbia diritto di dare tali consigli, rispose che, se la Turchia acconsente alla domanda fattale, il Governo inglese non frapporrà ostacoli.

Scrivono da Berlino che i deputati di nazione danese intendono proporre che sino allo scioglimento della questione del voto delle popolazioni si sospenda l'obbligo del servizio militare nella parte dello **Slesvig** situata al nord di Flensburgo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze 31 marzo:

« Il *Diritto* di ieri annunzia essersi conchiuso coll'Austria trattati di commercio e di navigazione, una convenzione postale e telegrafica, una sulla proprietà letteraria ed una per l'estradizione dei malfattori.

« La notizia, posso accertarlo, è inesatta.

« Sta infatti che da oltre due mesi due convenzioni, una postale, l'altra telegrafica, furono conchiuse, e che già da più giorni se ne scambiarono le ratifiche. Ma, quanto agli altri accordi, appena è se furono intrapresi negoziati pel trattato di commercio e navigazione. Una Commissione austriaca composta del signor De Pratis, capo sezione al ministero del commercio, e dei signori Peter, Meyer e Dervey, impiegati così a quel ministero come in quello delle finanze, è venuta a Firenze per affrettare, mediante apposite conferenze, la conclusione del trattato.

« Nostri Commissari sono: il marchese Migliorati, direttore superiore degli affari commerciali a questo ministero degli esteri, il cavaliere Brunati di Baylon, ispettore generale al ministero delle finanze, ed il comm. Maestri, direttore dell'ufficio di statistica al ministero di agricoltura e commercio.

« Ma sinora codeste conferenze non produssero ancora positivo effetto: *mi si dice*, che grande ostacolo al progresso dei negoziati sia la domanda dei commissari austriaci che siano aboliti i diritti di esportazione stati stabiliti con provvedimento preso la primavera scorsa dal Governo in seguito al vôto della Commissione dei XV.

« Intanto si va via prendendo quel posto che ci dovrebbe pur competere fra le grandi nazioni..... La Porta ci ha testè riconosciuto il diritto di intervenire in ogni accordo relativo al Libano, diritto che, negatoci finora con singolare pertinacia, avea nel 1860 e nel 1865 fornito occasione a formali proteste per parte del nostro rappresentante a Costantinopoli. Prendiamo la nostra parte nei negoziati relativi a Candia e le altre potenze riconoscono che per rilevanza d'interessi e d'influenza abbiamo il diritto di pronunciarci nelle questione d'Oriente... meno male!

« Il conte De Launay presenterà fra breve le sue lettere di richiamo a Pietroburgo per far ritorno a Berlino: Barral va a Vienna. Il conte Greppi è già partito per Stoccarda e vi rimarrà regio ministro presso la Corte di Wurtemberg

Il comm. Tonello è sempre a Roma, ma tratta esclusivamente affari religiosi: egli agevolò però assai le concessioni doganali ed il transito in genere testè ottenuto dal Governo pontificio. »

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *G. di Milano* i seguenti particolari intorno alla seduta privata dei deputati, nella quale il ministro delle finanze espose la situazione del pubblico tesoro:

« Gl'intervenuti furono anche più di 200. La discussione fu breve ma viva. Depretis espose il suo piano (scusate la frase) finanziario. Disse che il *deficit* alla fine del 1867 sarà di circa 500 milioni, al quale intende provvedere coi residui crediti che ha verso la Banca e coi 251 milioni di boni del tesoro. Disse voler rimanere fedele alla circolare elettorale del Ministero, e quindi non voler ricorrere a nuove imposte; ma siccome gli mancherebbe molto per giungere al pareggio, così sperava ottenere vantaggi dalla riforma della contabilità, dal miglioramento dell'esazione delle imposte e da una operazione sull'asse ecclesiastico, per la quale ha in corso varie pratiche. Gli mancherebbero però sempre 100 milioni, che egli non sa per ora come trovare: attende lumi dalla Commissione del bilancio.

« Parve al Minghetti suprema necessità di trovare questi 100 milioni con nuove economie, con correzione di tasse e con introduzione di tasse nuove.

« Il ministro espose alcune buone idee per la riforma delle tasse di registro e bollo. Espose anche il suo concetto circa la tassa del 6 per cento sull'entrata fondiaria. Il Peruzzi espresse il bisogno che la maggioranza, intese le opinioni del ministro, si occupasse di formare una buona scheda per la formazione della Commissione del bilancio. L'impressione prodotta dalla esposizione del ministro delle finanze fu cattiva. Non sarò io quello che dirò che fu buona. I membri più competenti della materia rimasero sconcertati dalla parvità delle vedute del ministro, ed i membri non competenti rimasero trasecolati della gravità delle nostre condizioni.

« Cappellari della Colomba parlò a favore di una nuova perequazione fondiaria per sollevare i Piemontesi. Molti non esitarono a riconoscere che senza rimedi eroici la posizione finanziaria non è più tenibile. »

Prendiamo atto della dichiarazione del sig. Cappellari della Colomba. Chi conosce quell'onorevole impiegato di finanze, non potrà avere il menomo sospetto che egli abbia parlato per sentimento di parzialità in favore del Piemonte; ma dovrà dire che l'evidenza della verità gli ha dettato il suo discorso.

I nuovi comandi marittimi sono così costituiti:

Vice-ammiraglio Tholosano, comandante in capo del 1° dipartimento;
Contro-ammiraglio Provana, id., 2° dipartimento;
Id. Longo, id. 3° id.;
Id. Angnissola, id. della stazione navale d'America.
Capitano di vascello Del Carretto, aiutante generale del 1° dipartimento;
Id. Martini, id. del 2° id.;
Id. Monale, id. del 1° id. *(Mar. Ind. e Comm.)*.

Il rappresentante italiano presso la Corte greca, conte della Minerva, ricevette il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

È giunto a Vienna in qualità di console generale il conte Francesco Teccio che fu per tre anni console generale italiano a Bukarest.

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia, che il Mediterraneo sarà quest'anno visitato da parecchie divisioni navali estere.

Una squadretta americana è già nei porti italiani; un'altra prussiana si dirige dalla Manica verso lo stretto di Gibilterra; infine una divisione navale russa, sotto il comando del Granduca figlio dell'Imperatore partirà quanto prima da Cronstadt a questa volta.

Il *Journal de Genève* reca, che non ostante le notizie rassicuranti pubblicate dai giornali officiosi francesi, lo stato di salute del Principe Imperiale è lungi dall'essere pienamente soddisfacente. La febbre persiste, e si teme non si formi un nuovo tumore. In seguito all'ultima operazione il sig. Nélaton, interrogato dall'Imperatore sullo stato reale della malattia, avrebbe risposto dopo alcuni istanti di riflessione: « *Per il momento*, non havvi pericolo. »

NOTIZIE SANITARIE.

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 27 al 28, casi 1, guariti 1, morti 3, in cura 7.

Dal mezzogiorno del 28 al 29, casi 1, guariti 0, morti 0, in cura 7.

A Milano l'altro dì si credette fosse avvenuto un caso di *cholera*, ma fattasi l'autopsia del cadavere fu certificato che la morte non deve attribuirsi ad un attacco del morbo asiatico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 31 *marzo*.

Un telegramma da Bruxelles dichiara essere senza fondamento la notizia che siasi stabilito l'accordo tra la Prussia e la Francia per la cessione del Lussemburgo e che rimangano soltanto da regolarsi alcuni dettagli coll'Olanda.

Parigi, 31 *marzo*.

Il *Moniteur* smentisce la voce che il *Pays* sia l'interprete delle idee del Governo.

Nuova York, 30 *marzo*.

Il Senato è convocato straordinariamente lunedì onde sottomettere alla sua approvazione il trattato colla Russia, col quale questa cede agli Stati Uniti tutta l'America russa.

Firenze, 31 *marzo* (sera).

Senato. — Il presidente lesse l'indirizzo in risposta al discorso del Trono che fu approvato. Si procedette alla nomina delle Commissioni permanenti.

Riconvocatosi stassera, approvò il progetto sull'esercizio provvisorio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sanziona e promulga il progetto sull'esercizio provvisorio sino a tutto giugno, adottato dal Parlamento.

Nuova York, 31 *marzo*.

Per la cessione dell'America russa, gli Stati Uniti pagheranno alla Russia 7 milioni di dollari.

Vera-Cruz venne posta in stato d'assedio.

Pietroburgo, 31 *marzo*.

La *Posta del Nord* dichiara esser senza fondamento la voce di divergenze tra la Francia e la Russia che avrebbero impedito l'invio di una nota collettiva per la cessione di Candia.

FATTI DIVERSI

Commercio della Francia nel 1866. — Dai quadri pubblicati testè dall'amministrazione delle dogane risulta che il commercio presenta in Francia un incremento continuo. Nel 1862 s'importarono ivi merci per 2,198,555,000 fr., nel 1863 per 2,426,379,000, nel 1864 per 2,528,150,000, nel 1865 per 2,641,806,000, nel 1866 p. 2,959,062,000. Si esportarono nel 1862 merci per 2,242,681,000 franchi, nel 1863 per 2,642,559,000, nel 1864 per 2,924,168,000, nel 1865 per 3,088,375,000, nel 1866 per 3,390,528,000.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 30 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 13 1/2 d; Fair Dhollerah 11 1/4 d; Fair Bengal 8 1/4 d.

NUOVA YORK, 29 *marzo*. — Oro 131 1/2. — Cambio su Londra in oro 109.

Middling Upland 31 c. *(Sole)*.

BOLLETTINO SERICO.

Come nella scorsa ottava, le domande non mancarono sul mercato serico; un movimento, diremmo insolito, d'affari si manifestò. Ma la causa continua che impedisce si compiano numerosi affari sta nella mancanza di belli articoli fini e classici sublimi, e nell'elevatezza soverchia dei prezzi, delle pretensioni dei detentori.

Pare che i bisogni del consumo darebbero luogo ad una moltiplicità di transazioni se potessero venir meglio soddisfatti; ora si è costretti ad accettar merci di inferiore merito invece delle classiche che vengono domandate.

La speculazione però sta molto ritirata; essa si spaventa la vista dell'elevatezza dei prezzi e teme non valgano a sostenersi.

Le greggie sono molto ricercate abbisognandone più che mai i filatoi che hanno esaurite le provviste; ma mancano le qualità classiche e si dovettero i ricercatori appagare di quegli articoli che si avvicinano più al bello, e parecchie partite vennero ben collocate.

Le apparenze sono migliori e si spera di veder migliorata la condizione del mercato serico.

Milano. — Le condizioni generali sulla piazza milanese si manifestarono tutte. Domande se ne ebbero in discreta quantità, ma mancarono le merci a soddisfarle. I prezzi sono elevatissimi, però si conchiusero abbastanza numerosi affari. Le greggie sono assai ricercate.

Nella settimana la stagionatura ha registrato:

Greggie balle 173
Lavorate » 250

Totale balle 423,
del peso complessivo di chilog. 35,110 contro balle 312 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 44,175.

La differenza non è quindi che di chilog. 7765; e dobbiamo far osservare, che la settimana si costituì di soli cinque giorni, e che le transazioni sarebbero state molto maggiori, qualora gli articoli preferiti non avessero fatto in buona parte difetto, e le esistenze di queste qualità non si fossero tenute dai detentori a prezzi troppo elevati.

Varie balle classiche 18|22, 20|24 si vendettero a L. 130; buona qualità 18|22 da lire 128 50 a 129 e 130; buoni correnti 20|24 L. 125 50, val. leg.; 22|26 da 118 a 120; correnti 20|28 112 50, 113 e 114.

Altri contratti si conclusero di organzini correnti, mazzami e balle isolate a prezzi piuttosto sostenuti; rimasero inadempiute molte domande di qualità nostrane nei titoli 20|30 in causa della loro mancanza.

Come abbiamo detto più sopra, in piazza non si trovano più belle trame, e quindi ricomparono alcuni lotti di buona qualità 22|26 da L. 115 a 116 Parecchi altri acquisti ebbero pur luogo di trame buone correnti senza variazione dagli ultimi prezzi.

Malgrado che i depositi offrano una meschinissima scelta di greggie classiche, e queste si tengano elevatissimo di prezzo, tuttavia in alcuni importanti acquisti si rinnovarono i prezzi della scorsa settimana e per Trentine 9|12 si ricavarono da L. 103 a 104 50, in oro; qualità Milanese classica 8|10 L. 114, valuta legale; Milanese, bozzolo nuovo 10|12 L. 106, val. leg. Nelle buone correnti si praticarono per 11|13 L. 106; 11|14 103 75; 13|16, 101, valuta legale.

Lione. — Il mercato serico si risentì dell'influenza della borsa o meglio della politica da cui dipende il rialzo od il ribasso della prima. Le preoccupazioni sono troppo e non vale a sedarle la prossima apertura della esposizione, quindi i prezzi della seta sono bensì sostenuti, gli affari ebbero bensì un movimento discreto, ma non quale potrebbesi avere in un tempo più tranquillo.

La Condizione registrò:

Organzini di Francia primo ordine 20|28 a 124 e 129; secondo ordine 20|28 a 120 e 123.

Classici d'Italia Piemonte 20|24 a 116 e 124.

Trame di Francia 20|28 a 121 e 126; Piemonte 24|28 a 103 e 109; Italia 20|24 a 114 e 119; 24|28 a 112 e 116.

Greggie Francia 10|12 a 107 e 115; Italia 10|12 a 106 e 112.

Marsiglia. L'elevatezza dei prezzi indusse una rilassatezza nel movimento d'affari, ma l'articolo serico continua in buona condizione.

I bozzoli sono molto ricercati e pagati ad alto prezzo.

Però si ebbero arrivi inferiori ai precedenti ed anche ai bisogni. Si attende l'arrivo del bastimento *L'Imperatrice* recante 750 balle, di cui una parte andrà in Inghilterra, ed un'altra a Marsiglia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 30 marzo 1867.

Organzino	colli	10	peso	789 76
Trama	»	3	»	300 12
Greggia	»	1	»	88 73
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		1178 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 418.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 16 *Marzo* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	68,457,107 17
Id. nelle succursali	»	17,182,087 31
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,447,854 47
Portafoglio nelle sedi	»	149,340,216 25
Anticipazioni id.	»	25,828,786 17
Portafoglio nelle succursali	»	32,183,359 32
Anticipazioni id.	»	15,273,425 09
Effetti all'incasso in conto corrente	»	238,924 58
Immobili	»	5,833,922 63
Fondi pubblici	»	12,963,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,850 »
Spese diverse	»	2,817,107 33
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1867)	»	250,015 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	L.	8,333,300 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	230,000,000 »
Azioni Banca da emettere	L.	27,500,000 »
Diversi	»	6,007,774 48
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,865,601 32
Depositi volontari liberi	»	53,571,684 79
Servizio del Debito Pubblico	»	130,941 12
Totale	L.	716,553,290 97

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	448,531,614 60
Marche bollo in circolazione	»	60,695 »
Fondo di riserva	»	14,211,646 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	23,316,721 50
Prestito 425 milioni	»	185,668 80
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	10,010,884 05
Id. id. nelle succursali	»	1,263,488 50
Id. (Non disponibile)	»	17,648,169 43
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	8,324,254 43
Dividendi a pagarsi	»	222,158 »
Risconto del semestre prec.	»	876,998 96
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	836,426 73
Id. id. nelle succursali	»	680,353 39
Id. id. comuni	»	10,778 93
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	53,571,684 79
Mandati a pagarsi	»	63,512,236 32
Totale	L.	716,553,290 97

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	5,500 »
Portafoglio	*dimin.*	»	2,140,300 »
Anticipazioni	*aumento*	»	11,361 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*dimin.*	»	3,456,380 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	6,409,320 »
Idem non dispon.	*id.*	»	20,304 »
Benefizi		»	123,520 »

BORSA DI NAPOLI — 30 marzo 1867.

Consol. 5 p°/°, aperta a 56 60, chiusa a 56 65, corso legale ».

Id. 3 p. °/° aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 30 20 25 (57 30) 57 20 40 25 30 (57 25).

Corso legale 57 27 1/2.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

La tenuta del mercato di Parigi contrasta colle notizie politiche che di colà ci giungono.

La risposta dei premii di sabbato avendo dato luogo a delle ricompre per bisogni di liquidazione, la Borsa finì al più alto della giornata. D'altronde non occorreva egli lasciar la pubblica opinione sotto una buona impressione alla vigilia dell'Esposizione universale? Si abbisognava in alto luogo d'aumento, l'aumento s'è fatto, il sig. Pereire nulla avendo a ricusare al suo amico il Ministro delle finanze.

Ciò non toglie che a nostro avviso sarebbe imprudenza non tenere a calcolo la situazione odierna tanto interna che estera fidandosi al rialzo. Il rialzo verrà ma dopo rasserenatosi l'orizzonte.

L'odierno nostro mercato fu fermissimo dietro le voci di modificazioni ministeriali con Sella e Rattazzi.

Rendita quasi senza venditori, ricercata da 57 10 a 57 15, 20 a 25.

Valori senza variazione.

BORSA DI PARIGI — 30 marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91 3/8	91 2/8
3 0/0 Francese	» 69 12	69 30
5 0/0 Italiano	» 54 15	54 30
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 453 »	450 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 416 »	417 »
Romane	» » »	82 »

Scribe (ore 8) — Straordinaria rappresentazione astronomica e geologica, offerta dal prof. Hoffmann.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Il Molière*.

Gerbino (ore 7 ½) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Se sa minga*.

Rossini (ore 7 ½) - La Compagnia Capella esporrà: *I misteri dell' inquisizione*.

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *Un mari model — Gigia la balanen! — Un'avventura da Biff*. — Serata a beneficio delle attrici Elena Fassini e Teresa Gloria.

S. Martiniano (ore 7) — Marionetta: *Il diluvio universale*.

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche rappresentazione di giorno ed un'ora pom.

UN SIGNORE cerca una camera ammobigliata (o due camere) da una famiglia rispettabile, di preferenza in una strada principale e dove potrebbe pranzare a casa colla famiglia.

Indirizzare colle separatezze A. A. alla segreteria di questo giornale.
1418

GUANO VERO DEL PERÙ
E
Zolfo per le Viti
presso gli spedizionieri
G. e L. fratelli MUSSINO
via della Provvidenza, 13, Torino.
1225

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO
Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

DA VENDERSI

UNA CASA presso i portici di Po e Giardino pubblico, del reddito di L. 12,800, esente da imposte a tutto il 1870. — Far capo dal causidico RODELLA, in faccia alla chiesa di San Rocco.
1307

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone garantiti, importazione diretta, L. **20** cadauno.

Giappone verde di 1ª riproduzione, L. **12 50** l'oncia.

Montagne occidentali a bozzolo giallo, L. **15** l'oncia. — *Franco in Provincia.*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17.
1147

FRATELLI TREVES
CAMBISTI

via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

comprano **Obbligazioni demaniali estratte**, e le **ricevute del Prestito Nazionale.**
1296

ALLOGGIO da affittare al presente, via Bogino, N. 18. 1346

1183 **INCANTO**

della grandiosa villa **LA TORRE**

Alle ore 11 del giorno 13 prossimo aprile, nanti il tribunale civile di Pallanza si procederà all'asta pubblica per la vendita di detta Villa, già proprietà del ministro Prina, in ora del principe Poniatowschi, Lago Maggiore Intra.

Per maggiori schiarimenti recapito al causidico Chiappè, in via S. Maurizio, N. 19, corte del Citrone.

AVVISO

Il notaio certificatore **Cerale**, successore *Dallosta*, ha trasferto il suo studio, via Milano, N. 20. 1323

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 883 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

Nel Magazzino di Novità

già esercito dalla Ditta

M.° VARIGLIA E COMP.

Angolo vie Doragrossa e Seminario

Lunedì 1° aprile

Si rinpro la vendita di tutti gli articoli per primavera ed estate:

Seterie, Lanerie, Percalli, ecc., Scialli e Mantelletti.

La vendita si farà come la scorsa stagione ***a prezzo fisso e per contanti.***
1358

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'*interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % d'*interesse annuo* e ¼ p. % di *commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L' Amministratore Direttore generale
1169 G. RICARDI DI NETRO.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 6, Torino.
1361

1368 NOTIFICANZA

Con atto 27 marzo 1867 dell'usciere Luigi Bergamasco, venne ad instanza dell'Amministrazione Generale dei Lavori Pubblici significata al sig. Giulio Milliè, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale civile di Torino, sotto li 9 scorso febbraio nella causa fra essi e il sig. Giovanni Briqueller vertita.

Torino, 31 marzo 1867.

Blan Giuseppe
sost. canc. del Contenzioso finanz.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 28 novembre 1860, dichiarò l'assenza di Pietro Mulateri del fu Giovanni di Goressio, e già residente in Torino, sulla instanza della di lui moglie Catterina Corrado ammessa al beneficio della gratuita clientela col decreto del 21 dicembre 1865.

Torino, 28 marzo 1867.

1363 Mariano Giuseppe p. c.

1386 CONDOTTA

d'acqua potabile in Rivoli

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 11 aprile p. v., in questa sala comunale, avanti il sindaco e coll'opera del segretario sottoscritto, si terrà incanto per appaltare l'impresa in due lotti, cioè:

Lotto primo

Drenaggi, scavi, canali, indennità, murature, opere d'arte, diramazione completa in città e simili, che in base a ricevuta offerta, si espongono all'asta colle cauzioni per L. 53,060.

Lotto secondo

Provvista e posa in opera di tubi in lastra di ferro sistema *Chameroy* esternamente all'abitato, che si incantano a partiti suggellati per L. 25768.

Le offerte dovranno essere fatte di un tanto per cento in ribasso ai prezzi d'asta.

In questa civica segreteria sono visibili i piani, profili, tipi, disegni e capitolati a cui vanno obligate l'asta e l'impresa.

Rivoli, 29 marzo 1867.

Not. A. Bertolero segr. com.

CASSA CENTRALE
dei depositi e dei prestiti
presso la Direzione Generale del debito pubblico del regno d'Italia

(1ª Pubbl.)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, N. 1414, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella N. 15,703 per deposito di L. 50 fatto dal sig. Carlo Giusiana per malleveria prestata quale deliberatario della gabella di sale e tabacco, N. 2, nel comune di Cavallermaggiore.

Torino, 25 marzo 1867.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

V. per l'amministratore centrale
1380 GALLETTI.

1372 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Cuneo.

Si notifica che certo signor Luigi Chiapuzzi, avendo smarrita la ricevuta provvisoria della quota di prestito Nazionale ascrittagli sul ruolo d'Alba in L. 100, avente il num. 133 e la data delli 29 gennaio ultimo, sarà a suo favore rilasciata un'altra ricevuta provvisoria, qualora dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente non siano fatte opposizioni.

Cuneo, 27 marzo 1867.

Il Direttore.

Agenzia del tesoro in Torino

Dinanzi la pretura di Susa il pensionario Cugno Giuseppe Antonio postiglione ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 1688 della serie 2ª per l'annuo assegno di lire 250, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione al ministero delle finanze in Firenze od all'agenzia del tesoro della provincia di Torino.

Torino, 28 marzo 1867.

Il direttore f. f. di agente del tesoro
1382 GONELLA.

1340 NUOVO INCANTO

dietro ribasso di prezzo

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 17 maggio prossimo si espongono nuovamente all'asta i due stabili rimasti invenduti per difetto d'offerenti all'udienza del 1° marzo corrente nel giudizio di subastazione promosso dal sig. sacerdote professore don Luigi Chirola domiciliato a Torino contro i Carlo, Rosa moglie di Clemente Depaoli, Adelaide vedova di Giovanni Barberis, Marianna moglie di Giuseppe Modesto Rossi, e Valeria vedova del professore Enrico Scagliotti, fratello e sorelle Gramaglia fu Domenico, residenti il primo a Novara, i coniugi Depaoli sulle fini di Borgaro Torinese, la vedova Barberis in Villafranca Piemonte, i coniugi Rossi e la vedova Scagliotti in Torino.

Detti stabili consistono in una casa civile e sito, della superficie di are 3, 30, e in un campo della superficie di ettari 1, 14, 74, situati sulle fini di Torino, regione Madonna di Campagna, e si vendono in due distinti lotti, sui prezzi di L. 2133 32 il primo e di L. 3286 il secondo, corrispondenti ad un terzo meno di quelli dell'asta precedente.

Le condizioni della vendita con una più ampia descrizione dei beni si contengono nel bando venale in data 21 marzo corrente autentico Perincioli, visibile presso la cancelleria del tribunale e la segreteria di questa civica amministrazione.

Torino, 27 marzo 1867.

Benedetti sost. Castagna.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

In adunanza generale straordinaria del 25 maggio 1866, e con apposito verbale dello stesso giorno, venne dichiarata sciolta la società del giornale *Le Alpi*, stata costituita con atto pubblico del 23 gennaio 1865, rogato Gio. Battista Ristis notaio, con incarico al Comitato direttivo della medesima di tutte le operazioni dello stralcio.

Tale verbale venne oggi depositato alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, 30 marzo 1867.

1395 Allara caus. proc. spec.

1349 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa, la cui che gli stabili infradescritti, la cui subastazione venne promossa dal sig. cav. avv. Luciano Genin residente in Susa, a pregiudicio della Rossero Margherita, vedova di Giovanni Battista Durando residente a Foresto, quale madre ed amministratrice legale dei citati figli minori Maria, Gio. Battista e Marianna Durando fu Giovanni Battista debitori espropriati non comparsi, vennero i singoli lotti deliberati al suddetto sig. instante cav. Genin con sentenza d'oggi (27) per il prezzo, cioè:

Il lotto primo di L. 208;

Il lotto seconda di L. 200;

Il lotto terzo di L. 100;

Il lotto quarto di L. 800.

Il termine utile per fare al suddetti lotti l'aumento del sesto scade col giorno 11 del prossimo mese di aprile.

Descrizione degli stabili subastati siti in territorio di Foresto, circondario di Susa.

Lotto 1° Casa e corte, cioè cantina, stalla, fenile e cucina, regione Gianotti, di num. di mappa 1 e 2, di centiare 90, ai confini a mattina il registrante, a mezzodì anche, tramediante la corte, a sera Pietro Durando, a notte il registrante, col tributo regio di cent. 17.

2. Alla stessa regione, orto col N. di mappa 4 e 3, della superficie di are 1, cent. 14, confinanti a mattina Pietro Durando, a giorno la strada, a sera Gabriele Bianco, a notte il proprietario stesso, col tributo regio di cent. 12.

Lotto 2° 1. Altano e ravoira, regione Diana, N. di mappa 3 e 4 parte, di are 19, cent. 62, confinanti a mattina eredi Giuseppe Ribella, a mezzodì anche, a sera Pietro Durando, a notte la roccia, col tributo di L. 1 cent. 65.

2. Campo altano, regione Girpano, N. di mappa 1 parte, di are 4, centiare 19, confinanti a levante Ippolito Durando, a giorno la strada, a sera Pietro Durando, a notte Battista Prevot, col tributo regio di cent. 28.

3. Campo altano, stessa regione, N. di mappa parte dell'1, di are 3, cent. 81, confinanti a levante Pietro Durando, a giorno la strada, a sera Ippolito Durbiano, a notte Battista Prevot, col tributo regio di cent. 29.

4. Campo altano, regione Rocca, N. di mappa parte del 4, 5, 7, di are 1, cent. 42, confinanti a mattina Bianco Pietro, a giorno Pietro Durando, a sera il registrante, a notte Pietro Bianco, imposto dal tributo di cent. 21.

5. Castagnereto o ravoira, regione Bastiglia, N. di mappa parte del 16 e del 17, di are 7, cent. 60, confinanti a mattina Pietro Durando, a mezzodì Pietro Paris, a sera la strada, a notte Gioanni Durbiano, col tributo regio di cent. 13.

6. Altano, regione Balloda, N. di mappa parte del 4, del 5 e del 6, di are 3, cent. 24, confinanti a levante il Capitolo, a giorno Teresa Ribella, a sera Pietro Durando, a notte Pietro e Gioanni Prevot, col tributo di cent. 20.

7. Altano, regione Chioso, di are 2, cent. 85, N. di mappa parte del 4, confinanti a levante Giorgio Ribella ed altri, a giorno Pietro Durbiano, a sera Battista Durbiano, a notte la strada, col tributo di cent. 28.

Lotto 3° Prato, regione Dora spanzata, N. di mappa parte del 29, di are 3, cent. 32, confinanti a mattina Tommaso Perotto, a giorno eredi di Domenico Rossero, a sera Pietro Durando, a notte Battista Durando, col tributo regio di cent. 12.

2. Prato, sei N. di mappa parte del 42, del 41, di are 10, cent. 66, confinanti a mattina Pietro Durando, a giorno Camillo Dolino, a sera la strada, a notte il Capitolo di Susa, col tributo di cent. 40.

3. Prato e campo, regione Dora spanzata, di are 4, cent. 43, confinanti a levante Pietro Durando, a giorno il comune, a sera Catterina Leschiera, a notte la vedova Conca e Rosso Domenico, col tributo di cent. 33.

4. Campo, detta regione, di are 3, cent. 72, confinanti a levante il confine di Bussolene, a giorno Pietro Durando, a sera Giuseppe Prevot, col tributo di cent. 28.

Lotto 4° Altano e prato, regione Gianotti, N. di mappa 1 e 2, di are 94, cent. 25, confinanti a levante Bianco Gabriele ed il registrante, a mezzodì Bianco, Prevot Giuseppe, a sera la strada comunale e le case, a notte la rocca, col tributo di L. 12 cent. 50.

Susa, 27 marzo 1867.

Il cancelliere del tribunale
Bertolo.

1351 NOTIFICANZA

Con atti delli uscieri Garitta e Sordo delli 17 e 12 giugno 1866, sull'instanza del sig. Levi Israel veniva fatto precetto alli Celso e Filippo fratelli Moreni, già domiciliati in Dogliani, ora di residenza e dimora ignoti, di pagare al predetto instante L. 1090 colli interessi dalli 5 maggio 1865 oltre le spese, con diffidamento che in caso di non fatto pagamento fra il termine di giorni 30, si sarebbe proceduto alla subasta dei beni posti in detto luogo di Dogliani ivi descritti consistenti in due case nella sezione Airali, una nel borgo maggiore, in un orto di are 5, ed in un altano e ripe nella regione Pian dei Lupi, di ettari 2, are 3, si rinnova in oggi lo stesso precetto nell'interesse del Celso Moreni con elezione di domicilio nella persona del sottoscritto.

Mondovì, 27 marzo 1867.

Enrico Rovere p. c.

1337 INCANTO

e successiva graduazione

(1ª Pubbl.)

Instante Ferrero Giovanni Battista fu Giacomo, residente in Mondovì, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 20 giugno 1865, con sentenza del 14 settembre ultimo il tribunale civile di Mondovì autorizzò, in pregiudicio di Stefano Oderda fu Giuseppe, del luogo di Vicoforte, la vendita in via di subasta degli stabili descritti in bando venale del 26 cadente avanti autentico Martelli vicecancelliere, consistenti in una casa, ala e sito, al N. di mappa 8403, e prato e campo al N. di mappa 8416, di misura are 10 circa, territorio di Vicoforte, regione Mercato Vecchio, ai patti e condizioni ivi declinati, in un sol lotto, sul prezzo di L. 70, e pel relativo incanto venne con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale, del 16 stesso marzo, fissata l'udienza del 15 prossimo venturo maggio, ore 11 di mattina.

Colla succitata sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui saranno deliberati detti stabili, e per l'istruzione del medesimo venne delegato il sig. giudice avv. Francesco Delfino Bongioanni, e per la presentazione a farsi dai creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne prefisso il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Mondovì, 26 marzo 1867.

INCANTO VOLONTARIO

di stabili.

(1ª Pubbl.)

Il notaio Lorenzo Bonaccossa alla residenza di Torino, notifica che il 25 aprile entrante, ore 10 mattutine, addiverrà nel suo studio, via Sant'Agostino, porta N. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa, ai pubblici incanti per la vendita dei seguenti stabili delle ill.mo sig. marchese Ermanno Cordero di Pamparato in sei separati lotti, cioè:

Lotto primo

Case civili e rustica, corte e giardino, situati in Mondovì sezione di Piazza, contrada di Breo, col N. 220 ed 1 civici, esclusi i mobili, sul prezzo di L. 12,000.

Lotto secondo

Casa civile coi mobili a Vicoforte, nel bel mezzo dei palazzi che cingono il piazzale del grandioso Santuario della Madonna, sul prezzo di L. 5000.

Lotto terzo

Castello di Pamparato coi beni annessi ed entrostanti mobili nel capoluogo di Pamparato, di are 80, 14, sul prezzo di L. 7000.

Lotto quarto

Orto nel capo-luogo di Pamparato, cinto da muri, coerenti il lotto terzo, il viottolo al Castello e signor notaio Odasso, di are 1, 46, sul prezzo di L. 120.

Lotto quinto

Campo fini di Roccadebaldi, regione Troglio, di ettari 1, 35, 64, coerenti la via di Mondovì, la via alla Fornace, Boldrino e Salomone, sul prezzo di L. 2978.

Lotto sesto

Altro campo, ivi, di are 44, 84, coerenti la strada alle Cascine nuove, Stefano Barberis, Boldrino e Fenoglio, sul prezzo di L. 769 20.

Per le condizioni e maggiori schiarimenti recapito al sottoscritto.

Torino, 29 marzo 1867.

1371 Not. L. Bonaccossa.

1393 SUNTO

di protesta e diffidamento

Con atto di usciere presso la Corte d'appello di questa città, sottoscritto, ho oggi ad instanza del negoziante in Torino Camillo Tencone, fatto protesto e diffidamento alla casa James Toy e Sons corrente in Birmingham (Inghilterra) per danni e riduzioni a causa di ritardo nell'esecuzione del contratto 12 dicembre 1866, relativo a 1500 chilogrammi di filo di rame, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Torino, 30 marzo 1867.

G. Galletti.

1352 SUBASTA

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Instante il signor Graziadio Segre residente in Saluzzo, avanti il tribunale civile di Saluzzo, alle ore 10 del 25 prossimo aprile, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili spropriati alli Monge Pietro, Antonio e Chiaffredo fu Gio. Batt. l'ultimo anche come amministratore dei suoi figli nati e nascituri residenti i due primi in Rossana, ed il terzo in Verzuolo.

Detti stabili siti in territorio di Rossana e stati con sentenza del 7 volgente mese (registrata ivi il 9 corrente, N. 289, cas. L. 63 80) a Chiaffredo Brusco per L. 2140, consistono in una vigna, casa, orto, campi e pascolo di are 857, 42, che si esporranno all'asta sul prezzo di L. 2500, compreso il fatto aumento, ed alle altre condizioni risultanti da relativo bando venale del 20 cadente marzo, registrato con una marca da lire una annullata dalla cancelleria.

Sovra il prezzo di detta subasta fu già aperto il giudizio di graduazione con deputo all'istruzione del sig. giudice Bodo.

Saluzzo, 28 marzo 1867.

Signorile sost. Racca p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. medico Paolo Cucchietti fu Michele, residente a Costigliole di Saluzzo, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza del 13 scorso febbraio autorizzò in pregiudicio di Anna Chiotti vedova di Lorenzo Mina, residente a Venasca, la vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 330 offerto dall'instante, di una grottina, due cascine, camerino e pezza bosco con entro alcune viti, di are 16, 50, siti in detto luogo e territorio di Venasca;

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti beni, delegando per la istruzione il sig. giudice Bodo.

Ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando;

E per l'incanto di detti beni, con ordinanza del sig. presidente del 4 cadente mese, si fissò l'udienza che sarà da detto tribunale tenuta alle ore 10 antimeridiane del 10 prossimo maggio.

La vendita seguirà alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 13 cadente mese.

Saluzzo, 28 marzo 1867.

1350 Gonella sost. Alladio.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

La Società Anonima Canavese per la costruzione della Ferrovia da Torino a Ciriè avente sede in Torino ed il sig. ingegnere cav. Gaetano Capuccio con elezione di domicilio presso il sig. procuratore capo cav. Giuseppe Machiorletti, via Doragrossa, num. 18, piano 1°, fecero notificare ai creditori iscritti ed al precedente proprietario che con instromento 26 settembre 1866, rogato Baldioli, hanno fatto acquisto dal sig. marchese Carlo Vittorio Faussone di Montaldo e di Lovenzito, assistito dal suo curatore sig. Gioachino Cristin, mediante la somma di L. 30,114 la Società Canavese e L. 7800 il sig. cav. Capuccio delli seguenti stabili, cioè:

La Società Canavese

1. *Territorio di Torino.* Appezzamento di terreno a prato e campo, coi N. di mappa 106, 107, sezione 65, coerenti la striscia piantata di olmi di proprietà del Municipio, la strada provinciale della Vanoria, la strada vicinale detta dei Merli sino all'incontro della pezza di Augusto Douvet, di ettari 3, are 53, cent. 36,

2. Appezzamento, detto territorio, parte a prato e parte ad uso di bacino di ghiacciaia, in mappa ai num. 129 parte, 132 parte e 134 parte, coerenti la sede della ferrovia, la strada detta dei Merli, la sig. Luigia Bologna, di are 75.

Il sig. cav. Capuccio

1. Prato, detto territorio, in mappa ai N. 54 parte, 55 parte, 56, sezione 63, coerenti il venditore, il fosso costeggiante la proprietà di Vittorio Durette, il torrente Doru, di are 76, cent. 20.

Fecero pure notificare che detto istromento venne trascritto il 27 settembre 1866, al vol. 7, num. 1344, e che l'ipoteca legale dalla legge voluta venne iscritta in favore del venditore e della massa dei creditori il 27 settembre stesso anno.

Fecero pure notificare lo stato in tre colonne di tutte le iscrizioni sopra gli stabili acquistati prese contro il venditore e proprietarii anteriori alla trascrizione, non che l'offerta di pagare il prezzo stipulato colli interessi.

E che il sig. presidente di questo tribunale sulla loro istanza con suo decreto 4 marzo corrente, fissò il termine di giorni 30 per la notificanza ed inserzione richiesta dalli art. 2043 e 2044 cod. civ., ed ordinò ai creditori aventi diritto a tale distribuzione di depositare nel termine di giorni 40 dalla notificanza nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi.

Torino, il 27 marzo 1867.

1351 Cernusco sost. Machiorletti.

1379 NOTIFICANZA

Coll'atto in data 30 corrente avanti aut. Giriodi, venne ad instanza del sig. Baldassarre Martelli dimorante in Firenze e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto notificata a norma dell'art. 141 cod. proc. civile, al sig. Ettore Gariazzo, già dimorante in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza di condanna pronunciata il 16 marzo corr. dal tribunale civile questa città, e ad un tempo ingiunto al pagamento della somma di L. 3630 80, oltre gli accessori, da eseguirsi entro il termine di giorni 5 prossimi.

Torino, 30 marzo 1867.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

1383 DIFFIDAMENTO

Tarello Domenico fu Giacomo fabbro-ferraio in Viverone dichiara che non riconoscerà nessun debito, qualora ne contraessero i due suoi figli Giacomo e Gionanni.

ERRATA-CORRIGE

Nell'inserzione fattasi nel num. 81, (29 marzo), della gazzetta la *Provincia*, relativamente all'incanto e vendita di stabili seguiti il 23 marzo 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, a favore di Gio. Battista Maccario per L. 15,020, al punto ove è indicata la scadenza del termine per l'aumento del sesto alli 5 *aprile*, leggasi invece 7 *aprile*.

1415 Perincioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.